

FOCUS L'urbanista sul commercio e sul ruolo della polizia municipale «Stop ai grandi market e ai parcheggi deserti di notte Meglio negozi di vicinato raggiungibili a piedi»

Ma il documento di Lorenzo Carapellese offre anche alcuni spunti concreti. Alla base della sua idea di «città sicura» vi è la convinzione che gli interventi emergenziali non bastino, ma occorra una revisione completa del concetto di città.

«Il tema della sicurezza in ambito urbano non può solo essere circoscritto all'«hot spot» del momento, ovvero all'edificio abbandonato che ospita i sempre più poveri o l'edificio dove si spaccia e si pratica la prostituzione - afferma l'urbanista -. E neppure può limitarsi alla chiamata operosa dei volontari contro i soliti «graffitari» o alla repressione tramite ordinanze contro la vendita di alcolici nelle strade del centro storico pieno di giovani col bicchiere in mano. Non è solo questo o quel condominio che deve essere oggetto di un Piano o programma di sicurezza. Deve essere la città intera l'oggetto della Pianificazione della sicurezza urbana. Ed il quartiere deve essere l'unità minima di pianificazione delle politiche urbanistiche, sociali, dei servizi, della mobilità e della sicurezza.

Dobbiamo batterci contro gli spazi fantasma, i non luoghi; dobbiamo rendere vivibile ogni metro delle nostre città, siano esse aree periferiche o centrali. E' legittimo chiedere che in sede di analisi di importanti progetti edilizi e di infrastrutturazione urbana e regionale anche le forze di Polizia possano aiutare nel prevenire i potenziali rischi sia della criminalità, ma soprattutto di atti di vandalismo che possono essere evitati con una buona progettazione urbanistica ed edilizia».

I centri commerciali

«E nella sua analisi Carapellese boccia in modo netto la realizzazione di nuovi centri commerciali, auspicando l'applicazione di un modello di «supermar-

ket diffuso». «Oggi ci rendiamo conto che i grandi parcheggi dei centri direzionali e commerciali vuoti durante la notte sono ricettacolo di atti di criminalità, degrado e vandalismo. E' necessario intervenire in un qualche modo, ma non solo attraverso l'impedimento della recinzione, ma anche e soprattutto attraverso la creatività, la connessione, attività sociali compatibili anche se provvisorie. Sono ancora necessari i grandi centri commerciali? Siamo certi che ne servano di nuovi? Oppure anche in nome della sicurezza urbana è meglio preferire un centro commerciale di vicinato raggiungibile a piedi, senza necessità di ampi parcheggi? Non è meglio oggi avere un supermarket diffuso di poche centinaia di metri

quadri in tutte le zone residenziali piuttosto che un unico ipermercato di 15.000 metri quadrati? Non è meglio qualificare la città esistente, renderla più compatta, piuttosto che continuare a fare finte città come gli outlet con finte residenze, finte abitanti, finte strade e finte pozzi medioevali? Queste sì delle vere e proprie volgarità urbanistiche ed edilizie».

La polizia municipale

E per l'urbanista l'intervento sui contenitori della città deve comunque accompagnarsi al lavoro della polizia municipale. «Il tema non è slegato al profondo processo di riorganizzazione della Polizia Urbana o di Prossimità che da lungo tempo è in atto nella re-

gione - scrive Carapellese -. Su questo terreno per fortuna molto è stato fatto negli ultimi anni. Ci riferiamo alla profonda riflessione in corso circa la figura del «vigile urbano» ed alle sue nuove dotazioni culturali e tecnologiche. In particolare al Ril.Fe.De.Ur, il sistema di rilevazione del degrado urbano promosso dalla Regione Emilia Romagna e co-finanziato dal Ministero per l'Innovazione Tecnologica. Uno strumento in grado di raccogliere e georeferenziare le informazioni relative al degrado urbano attraverso tre canali principali: la chiamata del cittadino o la sua denuncia cartacea, la posta elettronica, la possibilità per l'operatore di polizia di memorizzare le segnalazioni dei cittadini del territorio. Ecco che allora il tema della Pianificazione della Sicurezza Urbana si intreccia anche con quella di una nuova Polizia Locale, con le maggiori e più puntuali responsabilità del sindaco e dell'amministrazione municipale ed infine su di una maggiore integrazione fra i livelli statali e locali che gestiscono e si occupano di sicurezza».

